

e dei varii generi di cui praticamente poi ci dà l'esempio, rimettendone invece i lettori all'opera del signor A. Loève Weimars sulle ballate.

Noi adempiremo questo vuoto lasciato in qualche guisa dal Carrer, e sì lo faremo perchè meglio se ne conosca il lavoro. E però le ballate son di due specie: una lirica come presso gli Spagnuoli, i Francesi e gl'Italiani, e si canta, o più propriamente cantavasi; epica o descrittiva l'altra come quelle dei Tedeschi e degli Scozzesi, e si recitava o rappresentava. Quell'era la poesia dei trovatori, questa dei menestrelli, o ministrieri, secondo il Vocabolario, e dei giullari; la qual differenza nel modo di porgere le due diverse maniere di ballate gli eruditi vogliono in questo riscontrare, che gli antichi cronisti latini chiamano i trovatori *citharoedi*, *cantatores*, laddove danno agli altri il nome di *mimi*, *ioculatores*. Le ballate della prima maniera si chiamaron forse così da ciò ch'elle in altri tempi davano il tempo e la misura alle danze, donde poscia per analogia ed estensione di significato passarono a dare il nome ad altre qualità di poesia, quantunque non cantate.

Di queste vere e pure ballate qui si conserva ancora una languida e forse unica traccia in quelle allegre villotte o canzoni popolari, con cui al suono del cembalo s'accompagnava-